

U purte

de nu fèsse qualònque

Quanne i varche fanne vòle
u purte ruméne sùle.
Mbetréte, pe l'ucchje
l'accumbagne
dròte pe dròte
mizze i scughje
nzise ca pòte
po' stracque ci'appapagne
e tra vigghe e sunne
pe l'onne
ca lu mbonne
a facce, u pitte,
i vrazze apirte
ndesirte
aspètte
ca chéle
u sòle.

Il porto: Quando le barche partono
/ il porto resta solo. / Impietrito, con
gli occhi / le accompagna / passo
passo / tra gli scogli / finché può / poi
esausto si assopisce / e tra veglia e
sonno / con l'onda / che gli bagna /
il volto, il petto, / le braccia aperte
/ deserte / aspetta / che tramonti / il
sole.

Franco Pinto

I politici parlano, i portuali producono

L'autorità Portuale di Manfredonia continua a far parlare di sé. Due importanti esponenti del settore marittimo e portuale di Manfredonia, Franco Valente e Pietro D'Anzeris, rispettivamente presidenti dell'impresa Felice Muscatiello e della Coop. Cardinale Orsini servizi portuali, dichiarano il loro pensiero sulla gestione delle aree portuali: "L'Autorità Portuale di Manfredonia serve, eccome se serve. Da quando quest'ente si è insediato nel nostro territorio, a prescindere da chi lo presiede, abbiamo instaurato un rapporto serio, costruttivo e competitivo. E' un organismo che funziona a tutti gli effetti, e noi, mai prima d'ora, ci troviamo nelle condizioni di svolgere le nostre attività velocemente ed adeguatamente. E questo non certo per merito del Comune. Da quando c'è l'Autorità Portuale di Manfredonia, si sono potute sviluppare e risolvere parecchie problematiche del settore marittimo e portuale. La presenza di quest'Ente, ha snellito la burocrazia, che prima era tutta a carico della Capitaneria di Porto. Grazie a questa Autorità Portuale, si è potuta risolvere la querelle dell'agibilità del porto industriale, che da Bari giudicavano non idonea. Episodio che ci ha penalizzati fortemente nelle nostre attività. Per fortuna, dopo approfondite perizie, tutto è rientrato".

Proprio l'Autorità Portuale del Levante, sembra essere l'argomento che più accende gli animi degli operatori. "Non possiamo condannare l'operato di quell'Ente - dicono i due presidenti -, anche perché non abbiamo mai avuto a che farci, ma il nostro futuro lo vogliamo decidere noi, sul nostro territorio. La nostra, non è né una questione campanilistica né politica, ma solo la volontà di concedere opportunità reali di sviluppo a Manfredonia. Perché degradare ciò che si fa, e



Quello che rimane dell'antico porto di Manfredonia

passare i meriti ad altri? Ad esempio, i servizi portuali di Manfredonia, hanno una storia quasi centenaria, e si attesta come l'azienda locale più longeva. "Tutti i reali operatori locali del settore marittimo e portuale sono convinti di questo, tant'è che tutti, (autotrasportatori, cantieristi, agenzie marittime, piloti, ormeggiatori), abbiamo aderito al ricorso al Tar che ha evitato la cancellazione dell'Autorità Portuale di Manfredonia. E poi, perché il Sindaco Campo attacca solo questo Ente? Forse omette di dire che anche Molfetta ha deciso di rimanere fuori dall'Autorità Portuale del Levante (dove si sussurra che le cose all'interno non vadano per il meglio), lasciando di fatti aderire solo Bari, Barletta e Monopoli. Nella battaglia per lo sviluppo della nostra costa, ci devono appoggiare tutte le parti sociali, nessuno escluso, visto che la politica, non ci sente molto bene da quest'orecchio".

Appunto la politica, è stata la pietra dello scandalo dell'abortita operazione Autorità Portuale del Levante. Al di là della componente politica (e relativi interessi), nessun operatore locale era previsto nella stanza dei bottoni (e delle decisioni) dell'Ente. Una cavalcata trionfale, resa sempre più allettante per l'enorme disponibilità del Golfo di aree retro portuali vergini, bruscamente interrotta dalla sconfitta di Campo alle scorse elezioni provinciali. Le ripercussioni della debacle, si ripercuotono ancora oggi, sulle decisioni del Golfo. "Il Comune - chiosano Valente e D'Anzeris -, non ha dato l'ok a due importanti imprenditori nazionali che dovevano investire tanto sul porto industriale. Di fatti, per le ripicche dei nostri politici, i due sono andati via. Il Comune, non ci ha mai invitati a sedere a tavoli di decisioni o di trattative. Non ci



Trabaccolo in attesa di carico

hanno mai interpellati, né loro hanno mai raccolto i nostri inviti - sottolineano -. Si fanno tanti bla, bla, bla, sulla questione porto durante le campagne elettorali, e poi finita la festa gabbato lo santo, ritorna tutto nel dimenticatoio. Dal Comune non abbiamo mai avuto un centesimo, e per andare avanti (41 dipendenti), abbiamo dovuto investire dalle nostre buste paga. Abbiamo comprato due gru (una di 35 metri, l'altra di 25), con le tredicesime e quattordicesime mensilità. Anzi, le due gru, sono state per tre mesi imballate sul porto, perché non ci venivano concesse le autorizzazioni, alle quali poi, fortunatamente, ha provveduto l'Autorità Portuale di Manfredonia. Ora con quelle due gru in più, si lavora meglio e di più - concludono -. Viste le condizioni attuali e i progetti posti in essere per il porto alti fondali dalla locale Autorità Portuale, siamo ottimisti per il futuro. Anzi, siamo certi che riusciremo a superare l'attuale carico merci annuale di 1,2 milioni di tonnellate".

Matteo Palumbo

Il Porto di Manfredonia nella vita economica della Capitanata

Da parecchi scrittori fu detto che il Porto di Manfredonia è l'Emporio unico della Capitanata; ma sebbene ripetuto in epoche diverse e da questi e da quello, il concetto è sempre rimasto nella loro mente come l'eco di un grande aforisma.

Noi diremo soltanto che il porto di Manfredonia può ritornare ad essere nell'avvenire quello che fu nel passato per la sua naturale posizione geografica, cioè il Porto della Capitanata; ma assai più grande di quello che si pensi ed in modo assai diverso.

Siamo però convinti che a nulla gioverà questo lavoro se, con tutte le nostre forze, non cercheremo di svegliare nel nostro popolo addormentato una sana e vera coscienza marinara, perché non basta ripetere fino alla noia che siamo grandi quando questa nostra grandezza sembra che ci pesi un po' troppo sulle spalle, quasi fosse un inutile fardello di cui vorremmo liberarci non sapendo cosa farne.

Dobbiamo renderci conto, invece, della nostra grandezza, studiarla, sviscerarla, potenziarla e farla scuola, legge e passione delle generazioni che sono e di quelle che verranno, con tenacia e fede di apostoli più che di soldati.

Possiamo ora noi temere di riconquistare quel primato che è nostro per diritto divino, ad onta di frodi camuffate e di vigliacche rinunzie che se hanno potuto av-

vilirci per oltre mezzo secolo non avranno certamente la forza di sovvertire in tutto la Natura?

Sarà un sogno, forse il nostro. Ma esso è, speriamo, uno di quei sogni che s'impongono, domani se non oggi, all'attenzione degli studiosi, degli industriali, dei commercianti e del Governo Nazionale.

E sarà questa, almeno la soddisfazione unica che ci avrà compensato delle nostre fatiche e delle nostre speranze.

E la rinascita del Porto di Manfredonia non può mancare, ne siamo certi, poiché è intimamente legata alla sua sistemazione; la quale peraltro sarà un fatto compiuto soltanto il giorno in cui i figli migliori della Capitanata, ammaestrati dal passato, desti e fieri della propria grandezza avranno tanta forza da scuotere il giogo dell'antico Fato per rivolgersi con amore al mare che oggi guardano da tergo diffidenti e tristi per colpa di chi li volle miseri e negletti.

Espansione commerciale, sviluppo industriale, colla pace e col lavoro fecondi, uomini più fortunati di noi vedranno in questa terra splendere col sogno realizzato di Manfredi che la notte dei secoli sfiderà siccome un faro!!!

Raffaello Di Sabato

Il Porto di Manfredonia
nella vita economica della Capitanata - 1934
Edizioni "Il Sipontiere" Manfredonia



Il Porto alti fondali

Il Mercato Ittico, un elefante improduttivo

Sono ormai note le proteste degli operatori delle due cooperative di Manfredonia, "Adriatica" e "Ancora", sulla pessima gestione della struttura in appalto al Consorzio Gestione Mercato Ittico.

Sono mesi che una ventina di dipendenti sono costretti a percepire stipendi poco più superiori a 250 euro e questo ha scatenato la loro reazione per richiamare l'attenzione pubblica e delle autorità competenti, Comune e Capitaneria di porto, in primis.

Suddetto Consorzio nasce nel 1970 come unione delle cooperative di produzione della piccola e grande pesca di Manfredonia e dei centri della Daunia e per la realizzazione e gestione del Nuovo Mercato Ittico all'ingrosso, la cui funzione è quella di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta del prodotto ittico, nonché quella di dar vita ad una organizzazione attenta alle problematiche della pesca, allo sviluppo economico delle imprese e all'aggiornamento professionale dei propri soci.

Le 300 imprese della piccola e grande pesca facente parte del "Consorzio" dovrebbero conferire nell'attuale struttura mercantile il proprio pescato per un fatturato annuo di circa 30 milioni di euro, a disposizione dei grossisti,



dettaglianti, ristoratori e grande distribuzione, ma in realtà sono pari a circa 500 mila euro mensili gli introiti fatturati in totale.

Tutto ciò sembrerebbe derivare soprattutto dalla vendita illegale di pesce sulle banchine, divenuta pratica consolidata e che impedisce la valorizzazione del pescato e la libera concorrenza derivante dal passaggio all'asta, nonché minori introiti delle casse comunali (le entrate del Comune sono in percentuale sul fatturato) ed evasione del gettito fiscale erariale statale.

Fino a qualche anno fa, si faceva rispettare un'ordinanza del Comune di "ordine di sbarco", che prevede la possibilità per le imbarcazioni di poter sbarcare il pescato solamente negli orari prestabiliti, 14:00 e 22:00, favorendo così una corretta valutazione del prodotto derivante dall'asta.

Gli operatori di mercato auspicano ad un maggior controllo delle autorità competenti sul rispetto di tale ordinanza ma nonostante le numerose proteste ancora nulla è stato risolto.

Milena Prota



VIA SCALORIA, tra Traffico, Allagamenti e Barbarie Architettoniche



Traffico, allagamenti e barriere architettoniche. Questi gli annosi problemi che oggi, come ieri, si presentano, nella loro più drammatica realtà su Via Scaloria, una delle arterie più importanti della nostra città che, nascendo da via Arcivescovado, collega il centro urbano con la frazione Montagna e San Giovanni Rotondo. Detta strada s'interseca con via Fiume, si porta in Piazza Europa, luogo in cui trovasi l'Istituto Psico-pedagogico "Roncalli", (ex Magistrale) e via Cavolecchia dove, dopo aver svoltato a sinistra, a poca distanza vi è la Scuola Elementare Statale - 2° Circolo Didattico "S. G. Bosco". All'incrocio della traversa successiva, in via Santa Restituta, invece, recentemente, è stato installato il semaforo. Opera meritoria quest'ultima, in un punto nevralgico della città, considerato il copioso traffico che ivi si sviluppa, sia per il continuo passaggio di mezzi pubblici e privati, che per il notevole movimento di studenti che si registra durante le ore di punta (ingresso ed uscita da scuola). Da un lato la presenza del semaforo produce vantaggi per un corretto deflusso del traffico, anche perché, fra non molto, lo stesso aumenterà notevolmente per l'entrata in funzione del nuovo mercato settimanale. Dall'altro, invece, crea notevoli difficoltà ai pedoni, in modo particolare agli anziani ed a quanti hanno problemi di deambulazione. Essi, infatti, per raggiungere l'incrocio di Santa Restituta sono costretti a salire e scendere i cordoli realizzati a protezione delle rampe dei rispettivi seminterrati presenti (sono ben sei, pare adibiti a box auto,

senza, peraltro, che risulti l'indicazione: "passo carrabile" ndr). Tale dislivello, infatti, raggiunge una profondità massima dal piano stradale di circa cinquanta centimetri. Da notare, inoltre, che nei pressi del semaforo sono presenti due corsie per la indicazione del senso di marcia dei veicoli (dritto, svolta a destra o a sinistra), che condiziona gli stessi automobilisti ad avvicinarsi alla cunetta. Ragion per cui, data la inesistenza del marciapiede, i pedoni sono costretti a camminare sulla strada, con il rischio di essere travolti dalle auto di passaggio, rischio, che, per quanto ci è dato sapere, hanno corso in molti. Pare che detti passaggi, (per tutta la loro lunghezza dal ciglio stradale ndr) risultino essere di proprietà privata. Perché è stata concessa l'autorizzazione a realizzare detti passaggi, considerato che tali dislivelli creano notevoli disagi alla viabilità pedonale, visto che quel tratto non è sufficientemente illuminato? In passato, più volte gli abitanti di quel quartiere hanno segnalato alla P. A. la gravità del problema, senza che la stessa sia intervenuta per rimuovere l'inconveniente lamentato. Particolarmente oggi, con la presenza del semaforo, si sente maggiormente la necessità, che in quel particolare tratto si realizzi al più presto, un marciapiede che consenta ai cittadini di camminare tranquillamente, prima che si verifichino incidenti. Per non parlare dei continui allagamenti che detta zona subisce. Fenomeno prodotto dalla notevole quantità di pioggia che copiosamente scende a valle dalla montagna ed invade via Scalo-

La nostra più grande risorsa è il mare ma neppure questa siamo riusciti a valorizzare, in tutte le sue espressioni. Manfredonia vanta una rappresentatività politica nazionale, regionale e provinciale invidiabile, ma oggi ciò



Raffaele Granazio

Il Porto alti fondali (porto industriale) cade a pezzi. 5 miliardi di lire di tangenti e 9 condanne per dei nastri trasportatori mai utilizzati. L'area antistante il porto ancora da progettare. L'ASI di Foggia spende 4 milioni di euro per costruire 24 silos per il deposito temporaneo di merci sfuse che potrebbero dare un plus a questo sfortunato porto. Cosa ne pensa?

L'aggettivo sfortunato è molto indovinato per il nostro porto, soprattutto per le vicende giudiziarie del passato legate ai nastri trasportatori e alla successiva chiusura dell'Enichem, che movimentava il traffico portuale.

Crollando il traffico, la struttura è entrata in stallo. Bisogna ripartire da zero. L'ASI di Foggia ha dato un segnale di concreto interesse, per un percorso di sviluppo da condividere con tutte le forze politiche e gli operatori del settore.

Manfredonia ha una delle più importanti flotte pescherecce d'Italia. E' vero che nel nostro mercato ittico transita meno della metà del pescato? Da tempo i pescatori reclamano una struttura più moderna e funzionale. Quali le iniziative per renderlo tale?

Il mercato ittico dovrebbe rappresentare il punto di riferimento commerciale principale della nostra flotta peschereccia, ma se non tutto il pescato vi passa attraverso, si reca danno all'intero sistema pesca cittadino. Per i due moli la loro rinascita sarebbe sì

ria. L'intero quartiere, infatti, durante i periodi di pioggia diventa un vero e proprio pantano provocando allagamenti a scatinati, abitazioni, esercizi commerciali e problemi ai pedoni. Numerose le cause che determinano simili inconvenienti tra cui: l'errata pendenza della strada, l'assenza di griglie per la raccolta delle acque meteoriche, la mancanza di manutenzione dei pozzetti e la presenza di numerose buche. Altro motivo, la cattiva pavimentazione stradale, con conseguenti infiltrazioni che dal sottosuolo, risalendo sui muri dei fabbricati, per capillarità provocano umidità agli stessi. Ci risulta che, per questi particolari inconvenienti, in data 5 settembre 2006, oltre trecento abitanti di quel quartiere hanno sottoscritto una petizione indirizzata al sindaco avv. Paolo Campo, acquisita a prot. n. 31998, per sollecitare interventi urgenti per la manutenzione straordinaria di via Scaloria. Persino in queste circostanze, evidente è stata la latitanza dell'Amministrazione comunale (sic!). Per rimanere sempre nel quartiere, ci spostiamo di pochi metri, in Piazza Europa, da tempo lasciata in completo abbandono. I pochi alberi presenti

auspicabile, ma non risolverebbe le problematiche del settore, che necessitano di strumenti e risorse nazionali e comunitarie.

Il Piano Regolatore del Porto non è stato ancora varato. Quali le cause? Quali le possibili soluzioni?

L'annosa questione andrebbe risolta nel più breve tempo possibile, per poi programmare uno sviluppo organico delle strutture portuali.

Una spesa di 44 milioni di euro per la realizzazione del porto turistico di Manfredonia. Tre anni per il suo completamento. Una ricaduta occupazionale di 62 unità e circa 700 posti barca. Il Consiglio comunale discute il cambio di destinazione d'uso dell'Hotel Gargano e del Riviera (quest'ultimo già approvato ed a pochi metri dal costruendo porto turistico). Si prevedono altre abitazioni residenziali. Prima che sia troppo tardi, è possibile conoscere le opportunità imprenditoriali ed occupazionali di tale progetto?

Il famigerato porto turistico è senz'altro valido all'interno di una strategia di sviluppo turistico, ma è un paradosso ridurre ad abitazioni civili lo storico "hotel Gargano ed il Riviera". Il tutto anche alla luce dei dati forniti dall'ATP di Foggia, che registrano un trend positivo nell'ultimo quinquennio.

L'ultimo decennio è stato caratterizzato da continui conflitti tra maggioranza ed opposizione sulla gestione del porto. E' possibile trovare una soluzione condivisa perché al Porto di Manfredonia venga riconosciuta quella dignità che per diritto divino gli è stata attribuita e diventare l'Emporio della Capitanata?

A questa domanda dovrebbero rispondere i nostri rappresentanti in parlamento sia di centro-destra che di centro-sinistra. Ma, gli stanziamenti governativi possono arrivare solo se si scioglie il nodo sull'autorità portuale.

crescono allo stato selvaggio, non potati. La vasca, vuota, è piena di sporcizia ed il prato in evidente stato di degrado. Detta area è l'unica destinata a verde attrezzato presente nel vasto quartiere Scaloria. Altra richiesta di interventi urgenti. Per l'ennesima volta, il silenzio più assoluto. Che dire, poi, dell'abbattimento delle barriere architettoniche? Pure questa protesta non ha avuto seguito, si è perduta nel nulla. Chi di dovere, per l'ennesima volta, ha fatto "orecchio da mercante". Per dovere di cronaca diciamo che lungo l'intera via Scaloria ne abbiamo notata solo una, all'inizio della stessa che si incrocia con via delle Antiche Mura. Anche noi sentiamo la necessità di accomunarci alla loro protesta e, da queste colonne, rivolgiamo un accorato appello a chi governa questa nostra bella Manfredonia ed a tutti i politici di non trascurarla. E' l'occasione propizia per dimostrare ai vostri amministratori quanto bene volete alla vostra, alla nostra città, anche perché sono imminenti le elezioni amministrative. "Meditate gente"!

Matteo di Sabato

che questi uomini hanno prodotto è quasi la sola invidia , è già qualcosa. Responsabili di questo fallimento siamo soprattutto noi cittadini che non abbiamo chiesto il conto alla politica per tutto ciò che non ha fatto poiché non sono stati capaci di coordinarsi per l'interesse pubblico, il nostro e dei nostri figli che continuano a cercare lavoro fuori dalle nostre mura.



Angelo Riccardi
www.angeloriccardi.it

Il Porto alti fondali (porto industriale) cade a pezzi. 5 miliardi di lire di tangenti e 9 condanne per dei nastri trasportatori mai utilizzati. L'area antistante il porto ancora da progettare. L'ASI di Foggia spende 4 milioni di euro per costruire 24 silos per il deposito temporaneo di merci sfuse che potrebbero dare un plus a questo sfortunato porto. Cosa ne pensa?

"Penso a scelte ambiziose, che portino Manfredonia a diventare punto nevralgico di una rete di porti: bisogna potenziare la nostra infrastruttura pur preservandorizzare l'intermodalità del nostro porto, situato in posizione strategica tra il nord, il Far East e Suez. In questa prospettiva è previsto il ripristino del e la relativa connessione con Foggia Incoronata, il completamento dell'impianto dei nastri trasportatori e la strutturazione di un Sistema di Logistica e Movimento merci all'interno del porto, per creare con l'ASI di Foggia, l'interporto di Cerignola e il comparto del marmo di San Severo".

Manfredonia ha una delle più importanti flotte pescherecce d'Italia. E' vero che nel nostro mercato ittico transita meno della metà del pescato? Da tempo i pescatori reclamano una struttura più moderna e funzionale. Quali le iniziative per renderlo tale

"Sì, sul nostro mercato transita circa la metà del pescato: è la prevedibile conseguenza del Regolamento CE del 2004, che di fatto ha liberalizzato il settore. Il vero problema, in ogni caso, è un'effettiva diminuzione del pescato: necessario, d'apocredere interventi manutentivi e di nello specchio acqueo del bacino del porto, e per completare le (acqua potabile, bagni pubblici, depositi attrezzi)".

Il Piano Regolatore del Porto non è stato ancora varato. Quali le cause? Quali le possibili soluzioni?

"Ciò che emerge da un'analisi, anche superficiale, della situazione è che, per impuntature politiche o per volontà di far prevalere l'arroganza del potere, le nostre infrastrutture marittime stanno perdendo un'occasione dopo l'altra di rilancio. Ma appare evidente che nessuna bufala elettorale da 30, 50 o 100 milioni di euro può coprire

la triste realtà di un porto che perde sempre più posizioni e competitività, e non riesce a produrre né lavoro né ricchezza.

E tutto da vedere se il tempo perso si potrà recuperare. Quello che è certo è che la discussione sul porto di Manfredonia dovrebbe tornare a parlare il linguaggio della verità, e tutta la città dovrebbe unirsi su un serio progetto di sviluppo del porto".

Una spesa di 44 milioni di euro per la realizzazione del porto turistico di Manfredonia. Tre anni per il suo completamento. Una ricaduta occupazionale di 62 unità e circa 700 posti barca. Il Consiglio comunale discute il cambio di destinazione d'uso dell'Hotel Gargano e del Riviera (quest'ultimo già approvato ed a pochi metri dal costruendo porto turistico). Si prevedono altre abitazioni residenziali. Prima che sia troppo tardi, è possibile conoscere le opportunità imprenditoriali ed occupazionali di tale progetto?

"La realizzazione del dotazione di servizi quali la riparazione, la manutenzione, gli alloggi, il rifornimento idrico ed elettrico; verranno approntate strutture ricettive e commerciali, e così si potrà intercettare anche quel turismo nautico d'alto livello che, attualmente, preferisce la Croazia o altre coste, dal momento che la Puglia non è adeguatamente attrezzata. Inoltre, al porto turistico si collegherà la per la nautica da diporto, che potrà avere importanti sviluppi e rappresentare ulteriori opportunità di lavoro, sia per l'attività svolta dalle piccole imprese del comparto, sia per il ruolo esercitato dall'azienda che già opera nell'allestimento di mega yacht, insediata nel nostro territorio con il Contratto d'area".

L'ultimo decennio è stato caratterizzato da continui conflitti tra maggioranza ed opposizione sulla gestione del porto. E' possibile trovare una soluzione condivisa perché al Porto di Manfredonia venga riconosciuta quella dignità che per diritto divino gli è stata attribuita e diventare l'Emporio della Capitanata ?

"Penso che il nocciolo della questione sia questo: si continuano a fare le solite battaglie campanilistiche, pensando solo a difendere il proprio fortino. Invece, per rilanciare il nostro porto è necessario entrare in un sistema integrato, che vada da Manfredonia fino a Bari. E questo non significa consegnarsi all'AP del Levante, come molti strumentalmente sostengono, bensì mettere in azione tutta una serie di interventi che porterebbero Manfredonia a diventare *lub* è inteso non solo come snodo economico e commerciale, ma anche come zona di smistamento di energie, di idee in movimento; dove territorio è inteso non solo come provenienza geografica, ma anche come luogo di dinamismo e formazione culturale".



Stefano Pecorella
www.stefanopecorella.it

Il Porto alti fondali (porto industriale) cade a pezzi. 5 miliardi di lire di tangenti e 9 condanne per dei nastri trasportatori mai utilizzati. L'area antistante il porto ancora da progettare. L'ASI di Foggia spende 4 milioni di euro per costruire 24 silos per il deposito temporaneo di merci sfuse che potrebbero dare un plus a questo sfortunato porto. Cosa ne pensa?

La vicenda giudiziaria dei nastri trasportatori è un brutto capitolo relativo al sistema delle tangenti della prima repubblica che ha visto gli interessi pubblici asserviti alle logiche personali di qualche uomo politico, anziché della collettività. Vi è una sentenza e le responsabilità penali sono state accertate dalla magistratura, ma la questione morale sembra non aver interessato nessuno, al punto tale che molti politici navigano ancora tranquilli le segreterie dei partiti decidendo alleanze, come anche quella di Manfredonia dell'UDC con il centro-sinistra, permettendosi di stabilire, nel panorama politico locale, chi rappresenti il nuovo e chi invece no, facendo confusione tra chi ha amministrato per 50 anni ed il centro-destra che non ha mai governato Manfredonia. Ma tornando al porto. Purtroppo, ad oggi, quei nastri ancora non funzionano, non sono mai stati collaudati e sono diventati un impaccio per la stessa funzionalità del porto alti fondali. Infatti, se non fossi intervenuto presso la Commissione Superiore dei Lavori Pubblici, a Roma, in rappresentanza della Provincia di Foggia (poiché sia il Comune di Manfredonia che la Regione Puglia erano assenti in quell'udienza) il progetto di ristrutturazione del porto industriale non sarebbe stato approvato, anche per i rilievi mossi per la presenza inutile di detti nastri. L'ASI di Foggia (il consorzio che gestisce anche le aree retro portuali di Manfredonia; quelle aree sulle quali al posto delle infrastrutture portuali sono stati realizzati centri commerciali e palazzine) è il soggetto gestore di quei nastri. Quindi, dovrebbe chiedersi all'on. Mastroluca, Presidente dell'ASI. lo stato dell'arte e le prospettive funzionali di quell'impianto. Certo, sono a conoscenza degli ostacoli che l'A.P. di Manfredonia ha incontrato nel concertare con l'ASI una gestione ottimale di quelle aree. Aree che non possono essere gestite con opzioni fantasma che bloccano lo sviluppo dell'intero tessuto economico ed impediscono ad aziende sane del contratto d'area e non solo di potenziare i loro traffici. Insomma, serve una maggiore condivisione dello sviluppo del nostro territorio che non può passare per lotta di potere per l'occupazione di poltrone.

Manfredonia ha una delle più importanti flotte pescherecce d'Italia. E' vero che nel nostro mercato ittico transita meno della metà del pescato? Da tempo i pescatori reclamano una struttura più moderna e funzionale. Quali le iniziative per renderlo tale? Assumo l'impegno, sia in caso di elezione (che mi auguro) che in caso di sconfitta, di lavorare perché a Manfredonia il sistema della pesca sia regolato in modo più efficiente, sia con l'ottimizzazione della funzionalità del Mercato Ittico, sia con la previsione di interventi normativi di tipo regionali, nazionali ed europei, che consentano al nostro Golfo di diventare la zona di ripopolamento più importante dell'Adriatico. Questa soluzione non dovrà comportare ulteriori sacrifici per la categoria che, però, dovrà moralmente assumere l'impegno di partecipare attivamente alla concreta attuazione e rispetto delle leggi in vigore. Dovrà, inoltre,

favorirsi la costituzione di iniziative imprenditoriali che siano mirate alla valorizzazione del nostro prodotto ed anche alla sua lavorazione in loco. A tal fine si dovranno dotare di infrastrutture i bracci del porto peschereccio per aumentare l'efficienza della nostra flotta, possibilmente riducendo i costi ed aumentando il livello di tutela ambientale. Bisognerà, inoltre, lavorare per una risistemazione delle aree portuali per accrescere la competitività dei cantieri navali, consentendo al contempo la realizzazione di una zona di passeggio, lungo tutto il viale, che dovrà avere la vista del nostro splendido mare.

Non si riesce a trovare un'intesa sulla questione del piano regolatore delle nostre aree portuali: perché?

Come è possibile che il Comune abbia dato incarico a progettisti di realizzare un'idea senza neanche confrontarsi con la cittadinanza, attraverso ad esempio un concorso di idee o con un bando nazionale (vista l'importanza dell'argomento). Invece, sempre tutto all'interno di poche stanze dove si pensa solo a gestire incarichi e consulenze, ignorando caso mai l'esistenza di enti che hanno competenze specifiche, che non sono stati neanche contattati. Questo è il modo di gestire della sinistra. Quindi, è dimostrato come i vizi siano stati alimentati, creati e sostenuti dall'attuale amministrazione. Pensate, sono stati elaborati progetti e relazioni che portavano timbri di autorità e presunti pareri che mai invece erano stati rilasciati. A voi le conclusioni.

Una spesa di 44 milioni di euro per la realizzazione del porto turistico di Manfredonia. Tre anni per il suo completamento. Una ricaduta occupazionale di 62 unità e circa 700 posti barca. Il Consiglio comunale discute il cambio di destinazione d'uso dell'Hotel Gargano e del Riviera (quest'ultimo già approvato ed a pochi metri dal costruendo porto turistico). Si prevedono altre abitazioni residenziali. Prima che sia troppo tardi, è possibile conoscere le opportunità imprenditoriali ed occupazionali di tale progetto?

Il porto turistico è l'ennesima dimostrazione di come un'amministrazione si sia dimostrata insensibile ai suggerimenti e preoccupazioni di parti politiche e della cittadinanza. Nascerà una creatura attraverso la gettata di cemento a mare per decine di migliaia di metri quadri (alla faccia della tutela ambientale); dove non ci sono aree nel retroterra facilmente disponibili, come invece in altre zone di Manfredonia. Nascerà un porto nella pancia della città, con difficoltà di spostamento veicolare e di mezzi. Nascerà una struttura di dimensioni importanti, nel momento in cui il settore nautico è in evidenti difficoltà e la ripresa è lontana all'orizzonte; nel momento in cui altre strutture del genere sono sorte sia a Vieste che a Rodi Garganico, per non parlare dell'approdo turistico dell'INSIDE (Bolici), alle porte di Manfredonia. Pur nonostante tutto, noi del centro-destra, abbiamo consentito, grazie all'intervento del Presidente on. Antonio Leone, la rimodulazione delle somme del contratto d'area grazie alle quali si realizzerà il porto turistico; tanto per dimostrare come si possa lavorare per la propria terra anche se non la si governa nella sua amministrazione cittadina. Ci auguriamo, ora, che la realizzazione segua tempi celeri, non come quelli ai quali ci ha abituato la sinistra per il Piano Regolatore Generale, e che la società che dovrà gestire la struttura sia all'altezza del compito. Quanto agli investimenti sul settore turistico, vorrei ricordare come il Sindaco Campo e la sua amministrazione abbiano rinunciato nel terzo protocollo del contratto d'area ad ogni investimento per riservarli ai comuni di Monte Sant'Angelo e Mattinata. A voi le conclusioni.

L'ultimo decennio è stato caratterizzato da continui conflitti tra maggioranza ed opposizione sulla gestione del porto. E' possibile trovare una soluzione condivisa perché al Porto di Manfredonia venga riconosciuta quella dignità che per diritto divino gli è stata attribuita e diventare l'Emporio della Capitanata ? Più che una domanda mi sembra un atto d'accusa e devo precisare che non ho mai pensato in ogni mio atto politico od amministrativo di penalizzare il mio territorio. Sarebbe immorale agire nella convinzione di mortificare interessi rilevanti e collettivi, sacrificandoli alla logica della politica, ancor peggio dei partiti. Lavorerò, se sarò eletto Sindaco nel rispetto degli interessi generali della mia città, se sarò all'opposizione con la stessa determinazione, con l'ulteriore obiettivo di far cadere un'amministrazione se non rappresenterà gli interessi di Manfredonia.

in caso di matrimonio...

REGIOHOTEL
MANFREDI

wellness & resort

MANFREDONIA - Tel. 0884.530.122 - www.regiohotel.it

Via Cala del Fico
Loc. Acqua di Cristo
MANFREDONIA (FG)
Tel. 0884.588450

aperto il
VENERDÌ, SABATO e DOMENICA

MARLENE
dire fare mangiare

...sai veramente cosa bevi?

Birrificio di Manfredonia

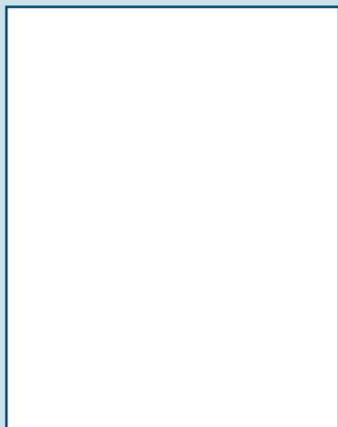
Via Cala del Fico (Loc. Acqua di Cristo) - Manfredonia (FG) - ITALY
Tel. + 39 0884.588450 - Fax + 39 0884.516197

Cruda
...l'unica Birra Artigianale

www.cruda.it

SPORT

Michele Balzamo non è più il presidente del Manfredonia Calcio



Michele Balzamo

Inaspettatamente, come un fulmine a ciel sereno il numero uno del club bianco-celeste, ha infatti presentato le dimissioni dichiarando le stesse irrevocabili e contestualmente è stato diramato un comunicato nel quale l'ormai ex numero uno cerca di spiegare i motivi che l'hanno spinto a tale decisione. "Nel corso della mia presidenza -si legge nella nota di stampa - ho sempre preferito

evitare i clamori ed ho assunto questo atteggiamento nel pieno rispetto di tutti perché consapevole, convinto e pienamente coinvolto nella scelta di dirigere la massima espressione sportiva del nostro territorio. In questo momento è giusto, invece, che renda pubblici i miei dubbi, le perplessità e le considerazioni partendo dalla maniera in cui si è concluso lo scorso anno solare. Non nascondo la soddisfazione ed il piacere di essere riuscito a fare in modo che ogni calciatore, dipendente e collaboratore del Manfredonia abbia percepito il dovuto entro il limite temporale del 31 dicembre 2009, giusta quanto previsto dalle norme federali. Non voglio essere frainteso, non addito nessuno in particolare. Mi riferisco semplicemente al dato di fatto che in una categoria calcistica professionistica, allo stato attuale dello sport in Italia, è necessario coalizzarsi, cementarsi ed amalgamarsi con la squadra della propria città. E' stato questo il mio intento ed è ciò che ho provato a fare prendendo le redini del sodalizio nel luglio scorso, fiducioso di poter essere d'aiuto e desideroso di tramutare i propositi in fatti ma ogni proposta ricevuta è rimasta allo stato aleatorio. Mi sono prodigato per garantire alla nostra città di continuare

"Attimi d'infinito a Manfredonia" costano €46.000,00

Un documentario può costare 46.000,00 €? Di certo siamo stati catturati dalla bellezza di questo documentario. Il video "Manfredonia attimi di infinito" www.comune.manfredonia.fg.it/attimi/home.htm racconta in modo emozionante la bellezza della nostra città e dei suoi cittadini. Le splendide immagini in sequenza e la voce profonda del narratore guidano con piacere all'interno di questo "viaggio". Al di là del buon lavoro svolto, quando lo spettatore veste i panni del cittadino/contribuente le cose iniziano notevolmente a cambiare forma. Sono tempi duri, occorre razionalizzare le risorse e guardare alla promozione dopo aver dato servizi alla città. Ci si può proporre su di una passerella senza aver curato prima la propria immagine? Verde pubblico, pulizia, monumenti, c'è ancora tanto da fare. In un'ottica di scarsità delle risorse, dobbiamo soffermarci a riflettere oltre che sulla fattibilità dei progetti anche sui mezzi a nostra disposizione, poiché, se la



fantasia è sterminata le tasche dei cittadini no! A tal proposito, val la pena ricordare il costo del documentario, 46.000,00 euro! ...di cui 22.000,00 finanziati dalla Regione Puglia (sempre di soldi pubblici stiamo parlando), 11.000,00 dal Comune di Manfredonia e 13.000,00 di risorse proprie(?). Questo il riepilogo della giustificazione di spesa: 6.000,00 per ospitalità, 6000,00 per segreteria organizzativa, 4.000,00 rimborso viaggi, 2.000,00 allestimento

spazi, 9.000,00 servizi tecnici, 5.000,00 pubblicazioni, 2.000,00 premi e borse di studio e ben 12.000 euro per promozione e pubblicità. Riteniamo più che legittimo investire sulla cultura, sul territorio e sul richiamo turistico, e al di là del costo del documentario che appare francamente spropositato, non possiamo non notare un'incongruenza. Da un lato spendiamo 46.000,00 euro per un documentario, dall'altro umiliamo e mortifichiamo anno dopo anno il budget di una delle più belle ed importanti iniziative turistiche della nostra città. Lentamente lasciamo "morire" il Nostro Carnevale, da sempre grande patrimonio di noi manfredoniani, della nostra cultura e del nostro turismo, salvo poi voler affidare ad un documentario il compito di promuovere il territorio. Questione di scelte.

Roberto Talamo

a far parte del panorama calcistico nazionale tant'è che non è un caso se le scelte tecniche fatte durante la scorsa estate si siano poi rivelate alquanto proficue". Balzamo poi arriva alle conclusioni. "Ho anteposto troppo a lungo le ragioni del cuore a quelle della mente, non mi sono scoraggiato dinanzi agli ostacoli nei quali ci siamo imbattuti ma devo compiere un ultimo atto d'amore per la squadra di calcio della mia città. Ritengo necessario e doveroso, infatti, che parta un nuovo progetto che interessi il Manfredonia, che assicuri quella solidità finanziaria che al momento è piuttosto lontana. Un progetto che riporti il Manfredonia all'attenzione di tutti come esempio da seguire ed imitare e che regali gioie e soddisfazioni a quelli che mai abbandonano la squadra ed a coloro i quali vorranno avvicinarsi per la prima volta". Ora ci sarà un nuovo presidente? Nuovi scenari? Quando e chi? Quale sarà il futuro del Manfredonia? Questi ed altri interrogativi attendono sin da oggi una

risposta immediata e concreta. La prima risposta arriva dallo spogliatoio. "La squadra sta dimostrando una notevole compattezza mentale anche in questo momento di cambiamenti- sottolinea il diesse, Matteo Lauriola - del resto i ragazzi hanno saputo reagire bene ad eventi ben più tragici, quest'anno, e quindi ritengo che gli stessi stiano pensando a preparare per bene il prossimo impegno di campionato. In sostanza, si è chiuso un ciclo e fisiologicamente se ne aprirà un altro". A proposito del prossimo avversario, come si profila la sfida con l'Isola Liri? "Un incontro difficile, un passaggio fondamentale sulla strada della salvezza come del resto lo saranno tutti gli altri a seguire e sui quali è necessario concentrare ogni tipo di energia. Questo, insomma, è il compito della squadra. Il resto, come detto, lo lasciamo alla dirigenza".

Antonio Guerra

Chi vuol fare il Presidente del Manfredonia Calcio?

Le dimissioni del Presidente del Manfredonia Calcio hanno alle spalle molte mortificanti situazioni.

Questo gruppo sportivo che è diventato una vera e propria impresa privata (a partecipazione pubblica) è arrivata a contare ben circa 40 soci sovvenzionatori che hanno creduto in un progetto sportivo che potesse dare lustro alla città, rinfrancare la propria anima bianco-celeste e magari portare qualche tornaconto economico o di lavoro.

Il progetto prevedeva un iniziale investimento da parte di numerosi imprenditori locali, per far decollare la squadra e con la prospettiva di portare i bilanci societari in positivo, una volta che il gruppo sportivo avesse raggiunto posizioni professionali importanti.

Così non è stato, lo scorso luglio in fase di ricapitalizzazione, dopo circa 5 anni di estenuanti sacrifici e provvidenziali speranze, tutti gli imprenditori si sono tirati fuori dalla carica di socio (e non di sponsor - per quello occorre sborsare altri soldi).

Si è tirato avanti per così tanto perché "qualcuno" aveva promesso o quasi garantito che a breve sarebbe arrivato uno sponsor sovvenzionatore importante che avrebbe risollevato le sorti della mal messa società.

Solo Michele Balzamo è rimasto a ricoprire la carica di Amministratore e Presidente, altrimenti, probabilmente ci sarebbe stato il fallimento.

Il gruppo societario ha detto basta alle continue perdite prodotte dalla società che probabilmente si era posto un progetto forse troppo ambizioso.

La società sportiva sipontina produce costi pari a 2,5 - 3 milioni di euro circa l'anno con introiti pari all'incirca a 400.000,00 euro.

Il Comune di Manfredonia negli ultimi anni ha stanziato circa 114.000,00 euro (l'anno) per la sola gestione del Miramare e questo non lo capiamo tanto bene, infatti, essendo la S.S. Manfredonia Calcio una Srl come mai riceveva sovvenzionamenti così importanti per gestire una struttura pubblica alla quale avrebbe dovuto, invece, riconoscere un canone per l'utilizzo della stessa?

Finiti i tempi di gloria in cui il Manfredonia Calcio vinceva spesso, sono spariti i soci e purtroppo anche i tifosi. I giovani gladiatori che vestono i nostri colori e che amano praticare questo sport, pur subendo per primi questo crack finanziario, sono rimasti in trincea a combattere soli, senza alleati e generali.

Tutta colpa della mancanza di una coscienza imprenditoriale che non ha basato la propria impresa sui principi di: gestione dei costi e ricavi, concorrenza leale, correttezza commerciale e sulla qualità del lavoro, dando fiducia ai finti profeti.

Raffaele di Sabato

CANTINE

XIV XV



COOPERATIVA DI SERVIZI COLLETTIVI
"BORGO LIBERTÀ"
via Montanara, 1 - 71040 Borgo Libertà - Cerignola
tel. e fax +39 (0885) 447144 - +39 (0885) 447133
www.cantinedelamanna.it
e-mail: info@cantinedelamanna.it

Manfredonia Calcio

Direttore responsabile
Raffaele di Sabato
ManfredoniaNews.it
 libertà di espressione
 Registrazione al Tribunale di Foggia n. 31/09 del 13.11.2009
 e-mail: redazione@manfredonianews.it
 Stampa: Tipolitografia Armillotta - T. 0884.515959 - Manfredonia (FG)
 Distribuito gratuitamente presso:

 CENTRO COMMERCIALE
 N. 5 del 21 febbraio 2010